

BISANZIO VISTA DALL'ARMENIA:
IL CATHOLICOS YOVHANNĒS E LA SUA
«STORIA DEGLI ARMENI»

1. Negli ultimi anni un filone delle ricerche dedicate alle relazioni armeno-bizantine ha indagato la percezione dell'«altro», ossia il modo in cui la cultura bizantina e quella armena si sono, nel corso dei secoli, vicendevolmente rappresentate¹. Gli studiosi hanno allora cercato di «decriptare» le singole immagini che nella storiografia, nella letteratura di apparato, così come nella vasta produzione epistolare e in quella religiosa, sono state impiegate per denotare (o connotare) eventi legati a un passato avvertito come lontano o a fatti di stretta attualità.

In tale direzione vanno anche i risultati di uno studio da noi condotto sui rapporti fra Fozio e le autorità armene, per il quale ci siamo serviti delle epistole che il dotto patriarca costantinopolitano aveva scambiato con gli *iṣṣank'* caucasici². In tali documenti traspariva, come crediamo di avere evidenziato, la preoccupazione del sommo prelato bizantino di non acuire i contrasti esistenti fra Chiesa greca e Chiesa armena, basati sia su differenze di rito³ sia sul presunto monofisismo attribuito alla Chiesa fondata da s. Gregorio⁴. Il patriarca ha voluto infatti sottolineare i punti di contatto, e questo al fine di preservare l'influenza

¹ Cf. ad es. S. VRYONIS JR., *Byzantine Images of the Armenians*, in R.G. HOVANNISIAN, *The Armenian Image in History and Literature*, Malibu, Ca. 1981, pp. 65-81; K. YUZHASHIAN, *L'Arménie et les Arméniens vus par Byzance*, in *Byzantinische Forschungen* 25 (1999), pp. 189-202.

² G. STRANO, *Il patriarca Fozio e le epistole agli Armeni: disputa religiosa e finalità politiche*, in *Jahrbuch der österreichischen Byzantinistik* 55 (2005), pp. 43-58. Sull'argomento cf. anche I. DORFMANN-LAZAREV, *Arméniens et Byzantins à l'époque de Photius: deux débats théologiques après le triomphe de l'orthodoxie*, Lovanii 2004.

³ Cf. L. PETIT, *Arménie*, in *Dictionnaire de Théologie Catholique*, I/2, Paris 1931, coll. 1944-1968.

⁴ Cf. N.G. GARSOÏAN, *Quelques précisions préliminaires sur le schisme entre les églises byzantine et arménienne au sujet du concile de Chalcédoine. La date et les circonstances de la rupture*, in *L'Arménie et Byzance. Histoire et Culture*, Paris 1996 (Byzantina Sorbonensia, 12), pp. 99-112.

bizantina sulla Grande Armenia, il cui controllo era essenziale per garantire, nei confini nord-orientali dell'impero, la sicurezza e la stabilità politica e religiosa dello Stato⁵.

In questa sede ci occuperemo dell'«immagine» di Bisanzio nella *Storia degli Armeni* del catholicos Yovhannēs Drasxanakertc'i⁶, esaminando in particolare due documenti ivi riportati: l'epistola di Nicola Mistico, patriarca di Costantinopoli⁷, rivolta a Yovhannēs, e la lettera inviata dal catholicos all'imperatore del tempo, ossia Costantino VII Porfirogenito.

2. I legami fra l'impero e la Grande Armenia erano consolidati da tempo e, come è noto, l'incoronazione di Ašot Bagratuni come իշխանաց իշխան (*išxanac' išxan*)⁸ aveva inaugurato una stagione di stretti rapporti con Bisanzio, riconosciuta come protettrice della nazione armena⁹. Sappiamo che anche dopo la morte di Ašot i sovrani seguenti, ossia Smbat e Ašot II Erkat', ebbero l'avallo della nomina imperiale e furono riconosciuti come figli e vassalli del βασιλεύς romeo.

⁵ A. CARILE, *Il Caucaso e l'impero bizantino (secoli VI-XI)*, in *Il Caucaso: cerniera fra culture dal Mediterraneo alla Persia (secoli IV-XI)*, 20-26 aprile 1995, Spoleto 1996 (Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 43), pp. 9-80.

⁶ Պատմութիւն Հայոց, ed. M. EMIN, Mosca 1853 (rist. Tiflis 1912). Qui abbiamo utilizzato l'edizione stampata a Tiflis, disponibile nella riproduzione curata da K. MAKSOUDIAN, Delmar, New York 1980 (d'ora in poi: EMIN). Traduzione inglese: YOVHANNĒS DRASXANAKERTC'I, *History of Armenia*, Translation and Commentary by K.H. MAKSOUDIAN, Atlanta, Ge. 1987 (d'ora in poi: MAKSOUDIAN). Recentissima la seconda traduzione francese: YOVHANNĒS DRASXANAKERTC'I, *Histoire d'Arménie*, Introduction, traduction et notes par P. BOISSON-CHENORHOKIAN, Lovanii 2004 (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, 605; Subsidia, 115) (d'ora in poi: BOISSON-CHENORHOKIAN). Del tutto inaffidabile la prima: *Histoire d'Arménie, par le Patriarche Jean VI, dit Jean Catholicos*, traduite de l'arménien en français par M. SAINT-MARTIN, Ouvrage posthume, publié (...) par F. LAJARD, Paris 1841.

⁷ Di questa epistola non ci è rimasta che la versione armena. Cf. *Les Regestes des actes du Patriarcat de Constantinople*, I: *Les actes des Patriarches*, 2-3: *Les Regestes de 715 à 1206*, par V. GRUMEL - J. DARROUZÈS, Paris 1989, nr. 635. Sull'autenticità di questa come dell'altra lettera non sembra vi siano dubbi: ma si vedano le considerazioni di MAKSOUDIAN, pp. 36ss. Cf. BOISSON-CHENORHOKIAN, p. 49.

⁸ Ašot Bagratuni riuscì a sfruttare i contrasti fra Arabi e Bizantini. In effetti entrambe queste potenze avevano l'interesse a tenersi buono quel potente principe: la prima mossa fu del califfo che conferì ad Ašot il titolo di *batrīq* / *l-batārīq* («principe dei principi») nell'862. Anche Basilio inviò una sua corona (nell'886) riconoscendo le prerogative del sovrano armeno quale ἀρχων τῶν ἀρχόντων. Cf. K. YUZBASHIAN, *Les titres byzantins en Arménie*, in *L'Arménie et Byzance* cit., p. 220.

⁹ *Histoire des Arméniens*, sous la direction de G. DEDÉYAN, Toulouse 1982, consultata nella trad. it.: *Storia degli Armeni*, Milano 2002, pp. 169ss. (d'ora in poi: *Storia degli Armeni*).

Nell'opera di Yovhannēs si riscontra l'eco di queste relazioni salde: quello che ci preme rilevare specificamente è il modo in cui vengono presentati i soggetti di queste relazioni, ossia, da una parte, il catholicos e il popolo armeno, e, dall'altra, il sovrano romeo e l'impero che egli governava e rappresentava.

In primo luogo esaminiamo la lettera del patriarca Nicola Mistico, che così si rivolge al destinatario:

All'eminente, amante di Dio, signore spirituale e nostro per sempre caro fratello Yovhannēs, catholicos della Grande Armenia, da Nicola, per misericordia di Dio arcivescovo di Costantinopoli, servitore dei servitori di Dio, salute nel Signore¹⁰.

In essa il sommo prelato bizantino mostra di preoccuparsi della situazione in cui versa l'Armenia e si interessa affinché questa possa ritrovare l'unione contro i nemici esterni. Scrive infatti:

Abbiamo inviato una lettera anche al curopalate (d'Iberia) e al capo degli Abasgi¹¹ con il consiglio di ascoltare il vostro ammonimento, di dimenticare le reciproche animosità, di guardare all'amicizia, all'unione e a una pace propizia gli uni con gli altri e con i principi degli Armeni e degli Albani... e combattere contro i figli dell'empio nemico Apusič¹².

Il nome del curopalate non è menzionato, ma dovrebbe trattarsi di Atrnerseh II¹³. I «figli dell'empio nemico Apusič» sono i membri della famiglia turca dei sādjidī, guidati da Yūsuf, emiro sottomesso ufficial-

¹⁰ EMIN, pp. 265-266: Վսեմականի աստուածասիրի եւ հոգեւոր Տեառն եւ յաւէտ սիրելի եղբոր մերում՝ Յովհաննու կաթողիկոսի Հայոց Մեծաց, ի Նիկողայոսէ ողորմութեամբն Աստուծոյ յարքեպիսկոպոսէ Կոստանդնուպօլսի եւ ի ծառայէ ծառայից Աստուծոյ Տերամբ խնդալ (= BOISSON-CHENORHOKIAN, p. 303; MAKSOUDIAN, p. 189). La formula «i Nikoŋayosē oŋormut'eambn Astucoy yark'episkoposē Kostandnupōlsi» traduce perfettamente la formula greca Νικόλαος ἐλέω Θεοῦ ἀρχιεπίσκοπος Κωνσταντινουπόλεως, che compare nelle epistole del patriarca costantinopolitano: cf. le *epist.* 82 e 84, ed. in NICHOLAS I Patriarch of Constantinople, *Letters*, Greek Text and English Translation by R.J.H. JENKINS - L.G. WESTERINK, Washington, D.C. 1973 (Corpus Fontium Historiae Byzantinae, 6), pp. 338 e 344. Cf. MAKSOUDIAN, p. 37.

¹¹ Costantino di Egrisi, cf. MAKSOUDIAN, p. 297.

¹² EMIN, pp. 267-268: Առաքեցաք թուղթ եւ առ կուրապաղատդ առ աւագն Ափխազաց՝ խրատելով առ ի լսել խրատուդ ձերոյ եւ մոռանալ զընդ միմեանս հարումնն, եւ նայել ի սէր եւ ի միաբանութիւն եւ ի հաշտ խաղաղութիւն ընդ միմեանս եւ ընդհասարակ իշխանս Հայոց եւ Աղուանից, ...եւ մարտնչել ընդդէմ ամբարիշտ թշնամուոյն որդւոցն Ապուսիճայ (= BOISSON-CHENORHOKIAN, p. 305; MAKSOUDIAN, p. 190).

¹³ GRUMEL-DARROUZÈS, *Les Regestes* cit., I/2-3, nr. 633.

mente al califfo di Bagdad, ma in realtà pronto a crearsi una base solida per il suo potere autonomo¹⁴. Nicola raccomanda al catholicos di adoperarsi con tutti i mezzi per attuare la suddetta alleanza, di modo che, anche con l'appoggio delle truppe imperiali bizantine, le forze caucasiche possano arrivare alla vittoria:

Il nostro sovrano coronato da Dio, invierà, a tempo debito, molte truppe in vostro soccorso¹⁵.

Questa epistola si rivela interessante sotto più punti di vista: innanzi tutto per il prestigio enorme riconosciuto dai Bizantini a Yovhannēs, giacché il catholicos è considerato una figura di notevole autorità, capace di riportare l'ordine e l'unione fra i vari *archontes* armeni, albanì, abasgi e iberi. E, in secondo luogo, per la collocazione cronologica del testo: Nicola era risalito sul soglio patriarcale solo dopo la morte di Leone VI, nel 912¹⁶, ma è con la scomparsa dell'imperatore Alessandro, nel giugno del 913, che egli assume un ruolo centrale divenendo reggente dell'impero in nome del piccolo Costantino VII¹⁷. È dunque probabile che la lettera al catholicos si collochi dopo il settembre di quell'anno quando, scongiurato momentaneamente il pericolo bulgaro, Nicola poté guardare con maggiore calma alla situazione della frontiera orientale¹⁸. A confermare questa data concorre anche un altro fatto: Smbat I era in quel periodo prigioniero di Yūsuf (che lo avrebbe fatto uccidere a Dvin, nel 914) e i territori armeni erano in preda all'anarchia; la lettera di Nicola si rivolgeva quindi all'unico potere forte rimasto nella Grande Armenia, ossia al catholicos, ma in essa non si fa menzione di quell'assassinio che – evidentemente – ancora non era avvenuto (o almeno ancora non era noto a Bisanzio)¹⁹.

L'epistola inserita nella *Storia* di Yovhannēs è altresì significativa perché costituisce una testimonianza importante dell'interesse del patriarca Nicola Mistico per le vicende armene. Se di questa lettera non abbiamo

¹⁴ *Storia degli Armeni*, p. 176.

¹⁵ EMIN, p. 268: աստուածապապական թագաւորս մեր ի դէպ ժամանակի պիտոյից առաքեցէ զօր բազում յօգնականութիւն ձեզ (= BOISSON-CHENORHOKIAN, p. 305; MAKSUDIAN, p. 191).

¹⁶ G. OSTROGORSKY, *Geschichte des byzantinischen Staates*, München 1963, trad. it. *Storia dell'impero bizantino*, Torino 1993², p. 231.

¹⁷ *The Cambridge Medieval History*, IV: *The Byzantine Empire*, Cambridge 1966-1967 (trad. it.: *Storia del Mondo Medievale*, III: *L'impero bizantino*, Milano 1978), pp. 170ss.

¹⁸ OSTROGORSKY, *Storia dell'impero* cit., p. 231.

¹⁹ Cf. MAKSUDIAN, p. 36.

l'originale possiamo però leggere in greco un'altra sua missiva²⁰, stavolta inviata a un anonimo ἄρχων τῶν ἀρχόντων²¹, nel 924-925²², dopo la morte del catholicos Yovhannēs. L'occasione di tale epistola fu originata dal fatto che gli inviati del principe armeno avevano dichiarato che questi voleva far ordinare il nuovo catholicos dalla Chiesa di Bisanzio. Nicola allora esorta il sovrano caucasico a dare prova della sua volontà di comunione con l'imperatore e con la Chiesa ortodossa inviando il religioso prescelto a Costantinopoli perché venga istruito nella vera fede²³. Solo in tal modo, ossia con «la confessione della fede e nello spirito delle rette dottrine» sarà possibile una salda amicizia e una vera unione. Questo era l'obiettivo a cui aveva mirato anche Fozio, ma Nicola deve riconoscere che i tentativi operati dal grande patriarca non avevano condotto ad alcun esito²⁴. Esiste comunque una continuità nella politica ecclesiastica di Bisanzio fra IX e X secolo, che mirava all'unità delle Chiese, anche se tale comunione aveva come requisito (più o meno) velato la pretesa che la Chiesa armena ripudiasse i suoi «errori» e rientrasse nell'alveo della ortodossia.

3. All'epistola di Nicola del 913 non seguì tuttavia alcun concreto mutamento nelle condizioni incerte e precarie del popolo armeno sicché una notevole amarezza e un forte scoramento invasero l'animo di Yovhannēs, tanto da spingerlo a rivolgersi direttamente all'imperatore Costantino VII, con una lunga epistola che lo stesso alto prelato armeno ci ha conservato nella sua *Storia*. In proposito la Arutiunova-Fidanjan ha avanzato l'ipotesi che tale lettera costituisca una sorta di *speculum princi-*

²⁰ *Epist.* 139, ed. cit., pp. 446-451.

²¹ R.J.H. JENKINS, *Letter 101 of the Patriarch Nicholas Mysticus*, in *Byzantion* 31 (1961), pp. 75-80, aveva identificato tale personaggio con Ašot II Erkat', ma si legano le obiezioni di MAKSOUDIAN, pp. 22-23.

²² GRUMEL-DARROUZÈS, *Les Regestes* cit., I/2-3, nr. 762.

²³ *Epist.* 139, p. 448: ἐκεῖνό ἐστιν ὑπόλοιπον, τὸ στείλαι πρὸς τὰ ἐνταῦθα τὸν θεοῦ κατανεύσει μέλλοντα εἰς ἀρχιερέα ὑμῶν καταστήναι, ὥστε καὶ τὸ δόγμα τῆς εὐσεβείας παραλαβεῖν ἀκριβέστερον καὶ διὰ τῆς σὺν ἡμῖν ὅσης δεήσει διατριβῆς τὰ τε πρὸς εὐσέβειαν συντείνοντα καὶ πρὸς τὴν ἐκκλησιαστικὴν ἐκπαιδευθῆναι κατάστασιν, καὶ οὕτω τῆς χειροθεσίας τυχόντα πρὸς τὴν ὑμετέραν ἐπανελθεῖν λαμπροτάτην εὐγένειαν καὶ τὸ πλήρωμα τῆς ὑμετέρας ἐξουσίας.

²⁴ *Epist.* 139, ed. cit., pp. 448-450: οὕτω δέον ἐστὶν συνοικειούμενον εἶναι καὶ τῇ τῆς πίστεως ὁμολογίᾳ καὶ τῷ φρονήματι τῶν ὀρθῶν δογμάτων, ἀλλὰ μὴ καθάπερ μέχρι τοῦ νῦν, οὐκ οἶδα ὅπως τοῦ τοιούτου κακοῦ παρεμπεσόντος, τῇ μὲν φιλίᾳ δοκεῖν συνάπτεσθαι, τῇ δὲ κατὰ τὴν πίστιν κοινῶν διύστασθαι. Περί οὗ καὶ τῷ ἡμετέρῳ πατρί, φαιμέν δὴ Φωτίῳ τῷ ἀγιοτάτῳ πατριάρχῃ, οὐ μικρὸς ἀγὼν καταβέβληται, τοῦτο μὲν λόγοις, τοῦτο δὲ καὶ ἀποστολῇ ἀνδρῶν, εἰ καὶ τῶν πραγμάτων αἱ περιπέτεια ἐπὶ τὸ τέλος ἔλθειν τὴν σπουδὴν ἀπεκώλυσαν.

*pis*²⁵, giustificando questa sua affermazione con il fatto che Yovhannēs si rivolge all'imperatore con gli appellativi abituali dell'autocrate bizantino, mostrando di conoscere «the basic idea of Byzantine political thought, concerning the divine origin of authority of Byzantine autocrats»²⁶.

Ciò che in questa sede intendiamo evidenziare non è solo la presenza delle caratterizzazioni adibite per connotare il potere del βασιλεύς romeo, recepite e accettate dal sommo prelato armeno in vista di un progetto che si potrebbe senza problemi definire «politico», ma anche la reale natura di questa lettera, che – a nostro avviso – non costituisce uno *speculum*, neanche nella sua accezione di «*speculum* integrato» (come teorizzato dal Prinzing)²⁷, e ciò per una serie di fattori che enunceremo.

L'*incipit* della lettera recita:

Di natura eccelsa e autocrate, imperatore dei Romani, augusto Costantino, coronati da Dio e gloriosi, grandi e vittoriosi sovrani dell'universo, amanti di Dio e pii²⁸.

Va notato che il testo, benché rivolto all'imperatore Costantino, presenta il plurale «sovrani»: è probabile, come ipotizza Maksoudian²⁹, che il catholicos alludesse qui anche all'imperatrice Zoe, che, allontanato Nicola Mistico nel 914, rimase reggente unica in nome del figlio Costantino VII³⁰.

²⁵ V.A. ARUTIUNOVA-FIDANJAN, *Image of Byzantium in the Armenian World in the X-XII centuries*, in *Byzantium. Identity, Image, Influence. XIX International Congress of Byzantine Studies. University of Copenhagen, 18-24 August, 1996. Major Papers*, ed. by K. FLEDELIUS in cooperation with P. SCHREINER, Copenhagen 1996, pp. 74-87.

²⁶ *Ibid.*, p. 76.

²⁷ G. PRINZING, *Beobachtungen zu «Integrierten» Fürstenspiegeln der Byzantiner*, in *Jahrbuch der österreichischen Byzantinistik* 38 (1988), pp. 1-31.

²⁸ EMIN, p. 271: Գերարուն եւ ինքնակալ կայսր Հռովմայեցւոց՝ օգոստոս Կոստան-դինոս յԱստուածոստ պսակեալ եւ պերճացեալ մեծ եւ բարեյաղթ թագաւորք տիրեցերաց, աստուածաւորք եւ բարեպաշտք (= BOISSON-CHENORHOKIAN, p. 307; MAKSOUDIAN, p. 192). L'espressione «yAstuacust psakeal» traduce perfettamente l'aggettivo composto greco θεοστεφής, così come altre parole armene ricalcano termini appartenenti alla sfera semantica della «regalità»: si pensi a *gerabun* (ὑψηλός) *ink'nakal* (αὐτοκρατωρ); a *Kaysr* (Καῖσαρ); a *avgostos* (αὐγουστος). Sono tutti vocaboli impiegati correntemente nelle fonti greche in riferimento al potere imperiale. Solo per fare un esempio tratto dalle fonti da noi qui esaminate si veda la succitata epistola di Nicola Mistico all'ἄρχων τῶν ἀρχόντων (l'*epist.* 139: cf. *supra*, n. 20), in cui il patriarca di Costantinopoli nomina con gli appellativi tradizionali il sovrano bizantino: ... τοῦ μεγάλου καὶ θεοστεφοῦς ἡμῶν βασιλέως; ... τῷ θεοφροονήτῳ ἡμῶν βασιλεῖ; ... τὸν ὑψηλὸν καὶ μέγαν ἡμῶν βασιλέα (pp. 448-450).

²⁹ MAKSOUDIAN, p. 298.

³⁰ OSTROGORSKY, *Storia dell'impero* cit., pp. 230-232; *The Cambridge Medieval History* cit., IV, p. 172. Cf. S. RUNCIMAN, *The Emperor Romanus Lecapenus and his*

Nel corso dell'epistola ritroviamo altri appellativi rivolti ai sovrani che sono detti animati da pietà e santità³¹:

avete ricevuto per la vostra benevolenza un dono degno del vostro glorioso splendore e dei vostri costumi virtuosi³².

Sicuramente questi attributi (pietà, santità, benevolenza) fanno parte del bagaglio usuale delle prerogative del potere imperiale, secondo l'ideologia che a Bisanzio sostanzialmente dava legittimità al potere autocratico. Le tappe di questa ideologia del potere, su cui peraltro si sono soffermati illustri studiosi rilevandone i tratti originali che si nascondono dietro la (apparentemente) monotona ripetizione di *topoi* e di motivi «ricorrenti», sono ormai un dato acquisito su cui è superfluo soffermarsi troppo a lungo. Sappiamo che l'imperatore è vicario di Dio sulla terra, ed è dotato delle principali virtù: egli è εὐσεβής, θεόφιλος, φιλόανθρωπος, e il suo potere deriva direttamente da Dio³³. Queste, come anche altre virtù, trovano eco nella vasta produzione panegiristica, ma anche nei documenti che escono dalla cancelleria imperiale³⁴. Quello che è importante rilevare è che di questa ideologia si fanno portatori retori ed oratori, i quali, attingendo alle norme codificate dalla retorica (si pensi al Περί ἐπιδεικτικῶν dello ps.-Menandro Retore)³⁵ veicolano, tramite *logoi* composti in *Hochsprache*, messaggi di natura ideologica e politica³⁶. A questi scritti appartengono anche i così detti «specchi dei principi», di cui proprio nella Bisanzio del IX-X secolo troviamo un'ampia rappresentanza³⁷. Ma la natura di tali opere va interpretata attentamente: un *Fürstenspiegel* si distingue dagli altri discorsi di carattere encomiastico perché in esso vi è un consigliere del principe ad esortarlo a seguire la via della

Reign. A Study of Tenth-Century Byzantium, Cambridge 1969, p. 52; A. TOYNBEE, *Constantine Porphyrogenitus and his World*, Oxford 1973 (trad. it. *Costantino Porfirogenito e il suo mondo*, Firenze 1987), p. 29.

³¹ Աստուածապաշտութեամբ եւ... սրբամտութեամբ: EMIN, p. 273.

³² EMIN, p. 273 (= BOISSON-CHENORHOKIAN, p. 308; MAKSOUDIAN, p. 193).

³³ Sull'argomento cf., fra gli altri, H. AHRWEILER, *L'idéologie politique de l'Empire byzantin*, Paris 1975; cf. H.-G. BECK, *Das byzantinische Jahrtausend*, München 1978, qui citato dalla trad. ital. *Il millennio bizantino*, Roma 1981, pp. 105ss. e *passim*.

³⁴ H. HUNGER, *Prooimion. Elemente der byzantinischen Kaiseridee in den Arengen der Urkunden*, Wien 1964.

³⁵ MEN. RHET., edd. D.A. RUSSELL - N.G. WILSON, Oxford 1981.

³⁶ BECK, *Il millennio* cit., pp. 111ss.

³⁷ A. PERTUSI, *Il pensiero politico e sociale bizantino dalla fine del secolo VI al secolo XIII*, in *Storia delle idee politiche economiche e sociali*, a cura di L. FIRPO, II/2, Torino 1985, pp. 709ss.

virtù³⁸. Esso è quindi uno scritto parenetico, giacché il suo autore esorta il *princeps* verso le virtù ritenute canoniche, ossia la σωφροσύνη, la δικαιοσύνη, la φρόνησις, la ἀνδρεία. Fra IX e X secolo a Bisanzio ritroviamo più di uno *speculum*: si pensi ai *Capitoli parenetici* attribuiti a Basilio I e rivolti al figlio Leone³⁹; o ancora all'epistola di Fozio a Boris-Michele di Bulgaria⁴⁰, un ἄρχων straniero che viene «assorbito» – per così dire – nel sistema di valori (e nell'influenza politica) dell'impero di Bisanzio⁴¹. Tale tipologia di opere è diffusa anche nell'XI e nel XII secolo: ci riferiamo al *logos basilikòs* di Cecaumeno⁴², e alle anonime *Muse*⁴³ che, secondo la tradizione, sarebbero state scritte da Alessio I Comneno e rivolte, quasi in punto di morte, al figlio e successore Giovanni⁴⁴.

Questi scritti, connotandosi per un intento encomiastico, possono contenere messaggi di natura politica, giacché orientano l'opinione pubblica, o facendo circolare direttive e condotte allineate con il potere

³⁸ La differenza fra gli encomi e gli *specula principum* è messa ben in evidenza da H. HUNGER, *Die hochsprachliche profane Literatur der Byzantiner*, I, München 1978, p. 157: «der grundlegende Unterschied... scheint mir... darin zu liegen, daß in den Fürstenspiegeln der Autor aufgrund seiner persönlichen Stellung zu dem angesprochenen Herrscher oder Thronfolger imstande war, echte Ratschläge zu erteilen und auch ernste Warnungen auszusprechen». Cf. anche P. HADOT, *Fürstenspiegel*, in *Realexikon für Antike und Christentum*, VIII, Stuttgart 1972, col. 556; W. BLUM, *Byzantinische Fürstenspiegel. Agapetos, Theophylakt von Ochrid, Thomas Magister*, Stuttgart 1981, pp. 30-41 e *passim*. Cf. O. EBERHARDT, *Via regia. Der Fürstenspiegel Smaragds von St. Mihiel und seine literarische Gattung*, München 1977, p. 280.

³⁹ Edizione critica a cura di K. EMMINGER, *Studien zu den griechischen Fürstenspiegeln*, III (Inaugural-Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde der philosophischen Fakultät der K. Ludwig-Maximilians-Universität zu München), München 1913, pp. 50-73. Per i problemi di cronologia e per le tematiche presenti in questo testo, si veda G. STRANO, *Considerazioni in merito alla datazione e all'attribuzione dei Capitoli parenetici di Basilio I*, in *Orpheus* 21 (2000), pp. 141-163.

⁴⁰ Questa epistola è edita in PHOTII Patriarchae Constantinopolitani *Epistulae et Amphilochia*, recensuerunt B. LAOURDAS - L.G. WESTERINK, I, Leipzig 1983 (Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana), pp. 1-39. Traduzione inglese a cura di D. STRATOUDAKI WHITE - J.R. BERRIGAN Jr., *The Patriarch and the Prince. The Letter of Patriarch Photios of Constantinople to Khan Boris of Bulgaria*, Brookline, Mass. 1982.

⁴¹ G. STRANO, *A proposito dell'epistola del patriarca Fozio a Boris-Michele di Bulgaria*, in *Orpheus* 23 (2002), pp. 110-126.

⁴² CECAUMENI *Strategicon et incerti scriptoris de officiis regii libellus*, edd. B. WASSILIEWSKY - J. JERNSTEDT, Petropoli 1896, pp. 93-104. Cf. M.D. SPADARO, *Il λόγος βασιλικός di Cecaumeno*, in *Σύνδεσμος. Studi in onore di Rosario Anastasi*, II, Catania 1994, pp. 349-381.

⁴³ P. MAAS, *Die Musen des Kaisers Alexios I.*, in *Byzantinische Zeitschrift* 22 (1913), pp. 348-369.

⁴⁴ R. ANASTASI, *Le «Muse» di Alessio Comneno*, in *id.*, *Studi di Filologia Bizantina*, Catania 1976 (Quaderni del Siculorum Gymnasium, 2), pp. 121-146.

vigente, oppure propagando, in modo criptico e velato, opposizioni e dissensi (una forma di *Kaiserkritik*).

Orbene, date queste premesse, è lecito chiedersi se si possa parlare di *speculum principis* per lo scritto che ritroviamo inserito nella *Storia* del catholicos Yovhannēs. Sembrerebbe proprio di no, anche in considerazione del fatto che chi esorta il βασιλεύς di solito non è esterno all'impero, ma si arroga un'autorità (se non altro morale) comprensibile solo all'interno dello Stato bizantino. Possiamo invero trovare una qualche personalità nell'impero che assuma la veste di consigliere di un ἄρχων straniero: è il caso di Fozio, il quale, come abbiamo già ricordato⁴⁵, dà tutta una serie di consigli al kaghan bulgaro Boris sulle virtù che un buon principe deve possedere per reggere degnamente il suo popolo⁴⁶. Non vi è tuttavia alcuna contraddizione, dal momento che Fozio era patriarca di Costantinopoli, ossia detentore della somma carica religiosa in un impero che aveva una tradizione universalistica che le nuove entità statuali (anche barbariche) riconoscevano e accettavano. Sarebbe stato invece impensabile l'inverso, ossia che il catholicos di una *natio* straniera si ponesse nella posizione di consigliare il βασιλεύς dello Stato cristiano per eccellenza, il cui primato gli Armeni a lungo riconobbero e da cui sperarono sempre aiuto e soccorso.

Nell'epistola a Costantino VII, in realtà, Yovhannēs recupera tutti i tratti dell'ideologia del potere bizantino e se ne fa portavoce: pur senza voler porsi nel ruolo di «consigliere del principe», egli rileva infatti tutte le virtù che a quello pertengono e se ne fa consapevolmente latore. Scrive infatti:

...siete fedeli e amati, e avete preso le armi per fare vendetta contro gli empi. Servitore di Dio e per noi benignamente elargitore di beni, autocrate coronato da Cristo, imperatore dei Romani, che ora arditamente sono costretto, tramite il racconto, a rendere partecipe, in modo meraviglioso, delle afflizioni che ci capitarono⁴⁷.

Fra le prerogative imperiali sono esaltati anche il valore militare e il soccorso dovuto a chi versa in difficoltà: se altre virtù risultano magnifi-

⁴⁵ Cf. *supra*, n. 40.

⁴⁶ Cf. *supra*, n. 41.

⁴⁷ EMIN, p. 273: Հաւատացեալդ իսկ էք եւ սիրուն, եւ սրագինեալ եւս ընդ ուս ի Հատուցումն վրիժուց ամբարշտաց: Աստուծոյ սպասաւոր եւ մեզ ի բարիս բարեացապարտ եւ ինքնակալ քրիստոսապսակեալ կայսր Հռովմայեցւոց. զոր այժմս Համարձակեալ Հարկեցայ անցանել հրաշափառապէս պատմութեամբ ընդ արկածս նեղութեանս (= BOISSON-CHENORHOKIAN, p. 308; MAKSOUDIAN, p. 193).

cate⁴⁸ è sempre in vista della ἀνδρεία posta al servizio dei bisogni e degli afflitti:

E adesso rendo grazie a Lui che ha dato forza agli augusti e imperiali sovrani perché venissero a soccorrerci⁴⁹. [...] Vi prego... di sollevare le vostre mani contro l'insolenza del nemico⁵⁰.

Yovhannēs ricorda inoltre la sciagura accorsa a Smbat Bagratuni:

Che cosa potrei dire qui di Smbat Bagratuni, capo di tutti noi in Oriente e vostro servo, che spiritualmente è divenuto degno di essere chiamato da voi vostro figlio? ...A causa dei nostri peccati il guardiano del gregge di Cristo fu confinato in prigione da quell'uomo empio e insolente... e fu sottoposto all'agonia di terribili tormenti per mano del nemico⁵¹;

e implora pertanto la misericordia, la pietà, l'indulgenza non solo per se stesso ma per tutto il suo popolo:

Dalla vostra pia e benefica protezione io imploro misericordia non solo per me stesso, ma anche per tutto il popolo di Ashkenaz⁵²; [...] ho fatto queste richieste per conto dell'intero gregge spirituale dei fedeli affidatomi dal Signore⁵³.

Queste parole sono significative, e per più motivi. In primo luogo, vediamo che Yovhannēs impetra l'aiuto del sovrano bizantino, la cui *pro-stasia* sul territorio armeno è non solo ammessa ma anche auspicata. Gli *archontes* armeni sono anzi considerati figli e servitori del βασιλεύς greco, secondo la famosa teoria della «famiglia dei principi» che tanto successo e tante conseguenze ebbe nelle direttive politiche dell'impero. Il riconoscere che il sovrano di Costantinopoli era padre e capo di questa famiglia di popoli era un modo per legittimare le mire espansionistiche di Bisanzio⁵⁴. Il fatto che un catholicos poi accettasse questo primato non è che

⁴⁸ Il sovrano romeo è chiamato *bareac'apart*, termine equivalente al greco εὐεργέτης. Sull'εὐεργεσία quale prerogativa imperiale cf. HUNGER, *Prooimion* cit., pp. 137ss.

⁴⁹ EMIN, p. 274 (= BOISSON-CHENORHOKIAN, p. 308; MAKSOUDIAN, p. 193).

⁵⁰ EMIN, p. 280 (= BOISSON-CHENORHOKIAN, p. 312; MAKSOUDIAN, p. 195).

⁵¹ EMIN, pp. 276-277 (= BOISSON-CHENORHOKIAN, p. 310; MAKSOUDIAN, p. 194).

⁵² EMIN, p. 280 (= BOISSON-CHENORHOKIAN, p. 312; MAKSOUDIAN, p. 195).

⁵³ EMIN, p. 281 (= BOISSON-CHENORHOKIAN, p. 313; MAKSOUDIAN, p. 196).

⁵⁴ Cf. A. GRABAR, *God and the «Family of Princes» presided over by the Byzantine Emperor*, in *Harvard Slavic Studies*, II, ed. H.G. LUNT (a.O.), Cambridge, Mass. 1954, pp. 117-123; G. OSTROGORSKY, *The Byzantine Emperor and the Hierarchical World Order*, in *The Slavonic and East European Review* 35 (1956), pp. 1-14; V. TĀPKOVA-ZAIMOVA, *L'idée byzantine de l'unité du monde et l'État bulgare*, in *Actes du Premier Congrès International des Études Balkaniques et Sud-est Européennes*, III: *Histoire (V^e-XVII^e ss.)*, Sofia

un segnale della volontà precisa di «schierarsi» da quella parte nella speranza di riceverne aiuti e, addirittura, asilo⁵⁵. Un'altra considerazione: Yovhannēs si rivolge a Costantino come protettore della Chiesa e difensore del gregge di Cristo⁵⁶. Questo vuol dire che il catholicos sa mettere da parte tutti i contrasti dottrinari, veri o presunti, con Bisanzio, in vista del superiore interesse della sua *natio*, tormentata dall'infedele musulmano.

L'insistere sulla misericordia, sulla pietà, sull'indulgenza e sulla bontà del sovrano significa certamente richiamare tutta una serie di qualità e virtù che pertengono alla sfera imperiale (la *Sphäre des Rechts*, la *göttliche Sphäre*, ecc., per usare le ripartizioni proposte da Hunger⁵⁷), ma non ci pare che questo indichi la presenza di uno *speculum principis*. In realtà il richiamo all'ideologia del potere, che Yovhannēs conosce abbastanza bene (e mi riferisco agli appellativi del sovrano, alle sue virtù, e alla teoria della famiglia dei principi) è uno strumento adibito per finalità di natura prettamente politica: i contrasti dottrinari sono messi da parte, il catholicos si riconosce suddito del βασιλεύς e accetta la sua autorità di padre spirituale degli Armeni e dei loro comandanti.

Questa lettera sa quindi blandire il destinatario, puntando sapientemente l'attenzione su alcuni punti-cardine dell'ideologia del potere: l'universalismo della sovranità bizantina e il diritto/dovere di intervenire nelle vicende dei popoli vicini, che, per il loro essere cristiani, rientrano nella sfera di influenza di Bisanzio⁵⁸. Che sia un discorso in cui politica e ideologia vanno di pari passo lo dimostra un elemento importante, ossia la cronologia di questo testo: esso venne scritto sicuramente dopo la lettera di Nicola e poco dopo la morte di Smbat: siamo quindi all'inizio del 914⁵⁹. Ma a questo punto si consideri che l'imperatore Costantino

1969, pp. 291-298; D. OBOLENSKY, *The Principles and Methods of Byzantine Diplomacy*, in *Actes du XII^e Congrès International d'Études byzantines*, I, Belgrade 1964, pp. 43-61 (rist. in ID., *Byzantium and the Slavs: Collected Studies*, London 1971, nr. I); T. WASILEWSKI, *Le couronnement d'un prince-vassal à Byzance et sa signification juridique et politique*, in *Jahrbuch der österreichischen Byzantinistik* 32/2 (1982) [= XVI. Internationaler Byzantinistenkongress, Wien 4.-9. Oktober 1981, Akten, II/2], pp. 373-381.

⁵⁵ EMIN, p. 281 (= BOISSON-CHENORHOKIAN, p. 313; MAKSOUDIAN, p. 196).

⁵⁶ EMIN, p. 283 (= BOISSON-CHENORHOKIAN, p. 314; MAKSOUDIAN, p. 197). Viene riconosciuto il ruolo tradizionale dell'imperatore quale protettore della Chiesa e attento alle esigenze del suo gregge, alla stregua di un buon pastore. Cf. HUNGER, *Prooimion* cit., *passim*; BECK, *Il millennio* cit., pp. 117ss.

⁵⁷ HUNGER, *Prooimion* cit., *passim*.

⁵⁸ AHRWEILER, *L'idéologie politique* cit., *passim*.

⁵⁹ *Storia degli Armeni*, p. 177. R. GROUSSET, *Histoire de l'Arménie des origines à 1071*, Paris 1947, p. 444, pone questa lettera nel 920, ma tale cronologia entra in contrasto con la menzione come fatto recente della morte di Smbat, fissata, appunto, nel 914.

aveva in quell'anno non più di nove anni, essendo un bambino sotto la reggenza dapprima di Nicola e poi della madre. Orbene, sembrerebbe, a prima vista, strano che Yovhannēs si rivolgesse al sovrano-bambino esaltandone virtù (specie quelle guerresche) che si confanno meglio a un sovrano adulto. Ma, in realtà, l'aporia scompare se solo si riflette su un fatto: il capo della Chiesa armena scrive sì all'imperatore in quanto rappresentante e vertice dello Stato bizantino, ma si rivolge costantemente ai «sovrani», riferendosi probabilmente – come abbiamo detto – anche all'imperatrice Zoe⁶⁰: egli quindi ha lanciato messaggi che, venendo incontro al comune sentire e rinviando alla sfera ideologica, dovevano sollecitare l'intervento di chi, in quel periodo, reggeva realmente l'impero⁶¹.

Accettando l'ideologia del potere il catholicos ha rassicurato le alte autorità dell'impero, e forse, ma è solo una ipotesi, ha voluto far circolare presso i suoi sudditi l'idea che a Bisanzio c'era un signore potente capace di aiutare gli Armeni. Le reazioni non mancarono: dalla corte di Costantinopoli fu inviato in Armenia un ambasciatore, Teodoro Vaslikos, il quale si recò dapprima dal catholicos Yovhannēs e, solo in seguito, da Ašot⁶². Questi fu invitato a intraprendere un viaggio a Costantinopoli⁶³, dove si recò verso la fine dell'estate del 914⁶⁴ (e non nel 921 come sostenuto dal Grousset)⁶⁵. Giunto a destinazione fu accolto coi massimi onori e, come ci dice il catholicos, fu colmato di doni e ornamenti regali, fino

⁶⁰ Cf. *supra*, p. 160.

⁶¹ La situazione a Bisanzio era in quegli anni confusa: l'operato di Nicola, che governava a nome del sovrano minorenne, fu ad un certo punto sconfessato e il potere passò in mano alla madre di Costantino, l'imperatrice Zoe, che mise in discussione gli accordi con Simeone di Bulgaria, il nemico più pericoloso di Bisanzio, e portò il paese verso nuove e disastrose imprese belliche. Alla fine sarebbe emersa l'abilità del *drungarios* Romano Lecapeno, capo della marina bizantina e di origini armena, come del resto tanti altri membri dell'*élite* al potere: egli riuscì a prendere il controllo della situazione e si imparentò con lo stesso sovrano, cui diede in sposa la figlia Elena. In tal modo ebbe il titolo di *basileopator*. Cf. OSTROGORSKY, *Storia dell'impero* cit., p. 234.

⁶² EMIN, p. 285 (= BOISSON-CHENORHOKIAN, p. 316; MAKSOUDIAN, p. 198). Cf. *Storia degli Armeni*, p. 177: «L'importanza del ruolo del catholicos in questo momento critico si evidenzia chiaramente dall'itinerario dei bizantini, maestri in protocollo, che si recarono prima da Hovhannes e solo dopo dal re».

⁶³ Il nostro catholicos ci tiene a informarci che anch'egli aveva ricevuto richieste perché si recasse a Costantinopoli, ma che preferì non accettare tali «inviti» nel timore – crediamo fondato – che, una volta giunto nel cuore dell'impero, sarebbe stato pressato perché seguisse la dottrina calcedoniana: EMIN, p. 286 (= BOISSON-CHENORHOKIAN, p. 317; MAKSOUDIAN, p. 198).

⁶⁴ *Storia degli Armeni*, p. 177.

⁶⁵ GROUSSET, *Histoire de l'Arménie* cit., p. 445.

al punto di essere chiamato dall'imperatore stesso «figlio di martire e caro figlio»⁶⁶. La testimonianza di Yovhannēs è corroborata dalle fonti cronachistiche bizantine che pongono sotto la reggenza di Zoe (e quindi confermando la cronologia del 914) la visita nella Capitale di Ašot, chiamato υἱὸς... τοῦ ἄρχοντος τῶν ἀρχόντων. Tali fonti ribadiscono la buona accoglienza di cui il sovrano armeno godette a corte, dove venne ricevuto μετὰ πολλῆς τιμῆς⁶⁷, e da cui ripartì con ricchi doni e, soprattutto, accompagnato da un corpo d'armata bizantino⁶⁸.

Questa linea politica di alleanza e di dialogo con Bisanzio non arrecò molti frutti alla Grande Armenia, la quale si trovò abbandonata da quello che sentiva come naturale alleato contro l'espansione araba e turca. L'annessione di quella regione caucasica all'impero dei Romei⁶⁹ e poi la progressiva espansione dei Turchi nella penisola anatolica tolsero ogni speranza agli Armeni, come si vede dalla testimonianza degli storici seguenti⁷⁰. Bisanzio non vede riconosciuto più il suo primato e anzi aumenta la reciproca ostilità, come si rileva anche, specie in età comnena, nella parallela disputa teologica⁷¹. Da una parte e dall'altra si manifestano le

⁶⁶ EMIN, p. 285: **ճարտիրոսի եւ որդի սիրելի** (= BOISSON-CHENORHOKIAN, p. 317; MAKSOUDIAN, p. 198).

⁶⁷ SYM. MAG., 722-723: παρεγένετο δὲ ἐν τῇ πόλει καὶ Ἀσώτιος, ἀνὴρ ἐπὶ ῥώμῃ ὀνομαστότατος, υἱὸς ὄν τοῦ ἄρχοντος τῶν ἀρχόντων· ...ὃν παραγεγόμενον μετὰ πολλῆς τιμῆς ὑπεδέξαντο καὶ πάλιν εἰς τὴν ἰδίαν χώραν ἐξέπεμψαν. Cf. GEORG. MON., 879-880.

⁶⁸ GROUSSET, *Histoire de l'Arménie* cit., p. 446.

⁶⁹ *Storia degli Armeni*, pp. 191ss.

⁷⁰ Si veda ad esempio la *Storia* di Aristakēs Lastivertc'i, storico vissuto nell'XI secolo, la cui opera copre il periodo compreso fra il 1000 e il 1071 (edizione critica a cura di K.N. YUZHASHIAN, *Patmut' iwn Aristakisi Lastivertc'woy*, Erevan 1963; traduzione inglese a cura di R. BEDROSIAN, New York 1985). Come nota Nina Garsoïan, «bent on the destruction of the Armenian realms and on the eradication of their faith, the Greeks had become the root of all evil», cf. N.G. GARSOÏAN, *The Problem of Armenian Integration into the Byzantine Empire*, in *Studies on the Internal Diaspora of the Byzantine Empire*, ed. by H. AHRWEILER - A.E. LAIOU, Washington, D.C. 1998, p. 122.

⁷¹ A.A. BOZOYAN, *Hay-byuzandakan ekelec'akan banakc'ut' yunneri vaveragrera* (1165-1178 t't'), Erevan 1995. Cf. I. AUGÉ, *La polémique religieuse entre les Grecs et les Chrétiens de confessions latine, arménienne et jacobite au XII^e siècle, d'après les traités conservés*, in *The Black Sea Region in the Middle Ages 5* (2001), pp. 138-150. Lo stesso imperatore Alessio I, fondatore della dinastia comnena, prese parte attiva alla polemica antiarmena con un λόγος πρὸς Ἀρμενίους: A. PAPADOPULOS-KERAMEUS, *Ἀνάλεκτα Τεχνοσολυμειτικῆς Σταχυολογίας*, I, ἐν Πετρούπολει 1891 (rist. anast. Bruxelles 1963), pp. 116-123. L'età dei Comneni tuttavia conobbe l'ultimo grande tentativo di conciliazione fra Chiesa bizantina e Chiesa armena, condotto dall'imperatore Manuele e dal *catholicos* Nersēs Šnorhali. Cf. B.L. ZEKIYAN, *St. Nerses Šnorhali en dialogue avec les Grecs: un prophète de l'œcuménisme au XII^e siècle*, in *Études Arméniennes in memoriam Haïg Berbérian*, Lisboa 1986, pp. 861-883.

differenze e le «alterità», segno evidente che non c'era più la volontà di venirsi incontro: nulla più sperava l'Armenia da Bisanzio, nulla più, concretamente, Bisanzio poteva imporre, in termini di autorità, a quelle terre avvertite vieppiù lontane.

GIOACCHINO STRANO